

Insegnanti in prima linea nelle scuole professionali

In cattedra. Più che tecnici della disciplina sono formatori della persona, educatori che si prodigano per promuovere una cittadinanza attiva: le lezioni assumono una connotazione meno teologica e più antropologica

L'insegnamento della religione, da quasi un decennio, è presente anche nei Centri di formazione professionale (Cfp), che fanno riferimento alla Regione Lombardia e sono gestiti da Enti del territorio. Come insegnanti di religione vi operano venticinque laici, due sacerdoti e una religiosa, ogni giorno «in prima linea», chiamati non di rado ad affrontare situazioni di emergenza e a svolgere funzioni di supplenza della famiglia e della società nei confronti di alunni che presentano difficoltà di apprendimento, dinamiche

comportamentali problematiche, situazioni familiari difficili.

In alcuni casi è consistente la presenza di alunni stranieri con scarsa competenza linguistica. In questi centri gli insegnanti di religione diventano frequentemente figure di riferimento e di supporto anche per coloro che non si avvalgono dell'Irc; promuovono iniziative all'interno delle classi, valorizzando la diversità di ciascuno.

Più che tecnici della disciplina sono formatori della persona, educatori tenaci che si prodigano a promuovere una citta-

dinanza attiva e responsabile, che onori i doveri, conosca i diritti propri e quelli altrui. Con passione educativa creano relazioni, condividono difficoltà e ansie, mettono a disposizione parte del loro tempo libero per i casi umani più difficili.

L'equilibrio personale è talvolta messo a dura prova, ma spesso si scoprono risorse impensate: nei problemi si intravedono spazi di luce.

L'ora di religione si trasforma in qualcosa che ha a che fare con il vissuto immediato del ragazzo, assumendo una connotazio-

ne meno teologica e più antropologica.

La creatività diventa un punto di forza che mantiene vivo l'interesse e stimola alla sperimentazione di percorsi inesplorati. L'utilizzo di sussidi tecnologici permette di svolgere riflessioni critiche sull'uso dei media.

Gli incontri tra docenti poi favoriscono la collaborazione, lo scambio di buone pratiche; sono momenti di confronto e di sostegno che stemperano le delusioni, mantengono viva la fiducia e riaccendono la speranza.

La docente / 1

«Io, suora, insegno a parrucchiere e estetiste»

Dal 2009 insegno nel Centro di Formazione Professionale «Sistema». Una suora in una scuola per parrucchiere ed estetiste. Ricordo il primo giorno: attorno a me il vuoto, bisbigli nei corridoi, gli occhi puntati addosso. Poche ragazze avevano scelto di fare religione. Da subito ho cercato di stabilire buone relazioni con tutte.

Da lì sono nate cose belle come quando siamo entrate nel carcere a tagliare i capelli e a fare la manucure alle detenute. Oggi insegno in 11 classi ad oltre 250 alunne e la scelta dell'ora di religione ha raggiunto il 100%, anche grazie a chi dirige la scuola che motiva genitori e ragazze a vivere questa esperienza. Esperienza: è così che



cerco di vivere con le alunne le ore di religione, come un'occasione per credere in se stesse, nei valori della vita, in quello che sono e potranno diventare. Nei corridoi mi capita di raccogliere confidenze, sorrisi e pianti. Insegnare è una missione, fatta di sì e di no, per sostenere il loro cammino, ma anche per insegnare a camminare con le proprie gambe. Ho quasi 43 anni: potrei essere la loro mamma e nella relazione con loro sperimento la gioia della mia scelta. SUOR SONIA PELLEGRINELLI

La docente / 2

«Ho 14 classi, tutti maschi meccanici e carrozzieri»

Dal 2013 insegno religione nel Centro di Formazione Professionale di Trescore. Quest'anno ho 14 classi di «ragazzi», operatori elettrici, meccanici, riparatori d'auto e di carrozzeria. Tutti maschi e quasi tutti hanno scelto di fare religione. Ogni classe è un intreccio colorato e multiforme, date le loro numerose diverse provenienze con le

più svariate esperienze e appartenenze religiose e culturali. Ho 40 anni e devo mettermi in gioco continuamente con i miei alunni, perché considerano l'ora di religione «diversa» dalle altre materie, dato che non influisce sulla media dei voti. D'accordo con la preside e con l'appoggio dei colleghi, cerco di



mettere in atto una modalità coinvolgente di fare lezione, attenta ai loro bisogni e ai problemi della loro vita di adolescenti, utilizzando linguaggi e metodologie per un viaggio alla scoperta di se stessi e degli altri, del modo di pensare e agire di ciascuno al di là dei pregiudizi e dei luoghi comuni, prendendo consapevolezza che il «mondo religioso», oltre che avere un grande valore culturale, va a toccare il senso e il significato profondo della vita. DANIELA TERZI